

# GIARDINO GEOMETRICO

La corrente romantica al principio del secolo XIX bandì dai giardini del mondo ogni linea retta e ogni forma regolare, e iniziò quello stile che in Italia si definì di « giardino all'inglese ».

Il giardino all'inglese non è che una imitazione della natura inglese: larghi prati ondulati, gruppi di alberi grandiosi, ondeggianti sentieri che si perdono nella vastità della natura. A questo stile in Inghilterra viene appunto dato il nome di « naturale »; e si trova perfettamente a posto fondendo giardino e paesaggio in un'unica armonia.

Ma da noi lo stile battezzato inglese non poteva essere che lo stile più artificioso e meno naturale; e per tutto l'ottocento fino ai nostri giorni ha portato a quell'abbandono di ogni ordine logico che purtroppo si deve deplorare in moltissimi giardini moderni italiani. Con ciò non voglio dire che non si abbiano avuti esempi mirabili di giardini all'« inglese » anche da noi, e Villa Borghese, Villa Pamphily, molte ville della Brianza e moltissimi parchi cittadini sono ancora testimonio di quanto di buono possa risultare dall'ampiezza delle linee snodantesi liberamente fra distese di prati e aggruppamenti di verdura.

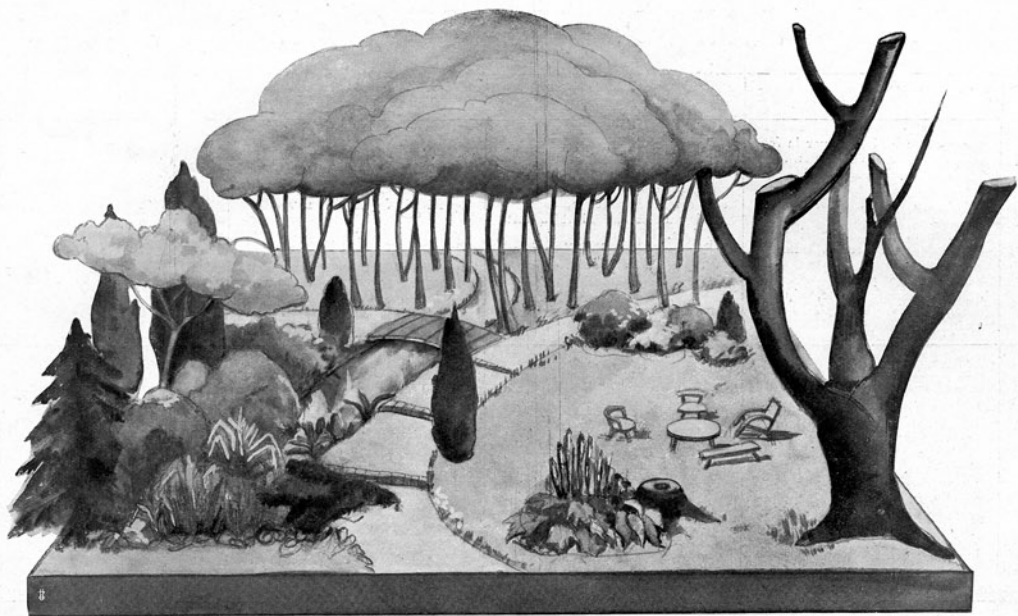
Ma il danno è stato che questo stile naturale all'inglese portò il gusto pubblico alle più incongrue conseguenze: furono tagliati magnifici alberi, cipressi e pini nostrani, filari di lecci per impiantarvi il prato e, cosa più comica ancora, sul prato

assembramenti di palme; giardino non si poteva dichiarare quello in cui non ci fosse per lo meno un'aiuola tonda con relativa palma, posta nel punto più illogico e più incomodo, o qualche metro di ondeggiante sentiero, lungo il cui curve il visitatore doveva affaticarsi a raggiungere la porta di casa che pure gli stava di fronte.

Deve dunque il giardino del 900 per reazione essere esclusivamente geometrico?

Certamente è utile riportare i nostri giardini ad una forma più equilibrata. Essi devono essere soprattutto logici e devono funzionare in ogni singola parte secondo un criterio di necessità, di equilibrio e di armonia. Tutti i fattori che lo compongono, muri, sentieri, fontane, alberi, fiori, prati, potranno seguire linee rette, curve, ma il risultato dev'essere tale che togliendo uno di questi singoli fattori noi ne sentiamo la mancanza. Il che proverà l'assoluta necessità della disposizione.

Se consideriamo i giardini classici italiani noteremo che intorno alla casa il giardino è quasi sempre disposto in una forma regolare. Le aiuole che vengono ad animare gli spazi formano tutte delle composizioni geometriche di perfetta misura ed equilibrio. Le piantagioni sono bilanciate, misurate; esse rialzano o sottolineano lo stile della casa, non lo sopraffanno, non lo disturbano; mentre a mano a mano che ci si allontana da essa le linee del giardino divengono più ampie; le piante sostitui-



# E GIARDINO NATURALE

scono le linee architettoniche e il giardino comincia a vivere di vita propria.

Così è logico il passaggio dal giardino più regolare a quello più naturale. L'uno e l'altro devono fondersi e vivere accanto ognuno coi suoi scopi particolari.

Ma, mentre questo è possibile e necessario in un grande giardino, diventa quasi impossibile nel piccolo e tanto meno nei giardinetti di città. La sola disposizione per tali situazioni è sempre quella più regolare e più architettonica possibile. Già la piccolezza dello spazio dimostra quanto è illogico la pretesa di una imitazione dell'ampia natura. Anche se alle linee troppo severe si preferisce una forma più libera, i giardinetti così concepiti (miniatura del giardino grande) sono accettabili solo come espressione di una raffinata sensibilità affatto eccezionale: per esempio i giardinetti giapponesi, i giardinetti alpini e così via. Forme, queste che richiedono una perfetta conoscenza delle piante che si vogliono adoperare e dello stile di cui queste piante dovranno dare il carattere.

Riassumendo, giardino geometrico e giardino naturale, creati nel loro ambiente, hanno eguale importanza e ambedue potranno concorrere a formare il nuovo stile del nostro giardino moderno; specialmente se al giardino « naturale » si voglia dare il suo giusto significato, di giardino cioè, che ripete e racchiude

forme di belle situazioni naturali italiane, così varie e così imponenti, e non sia una pedestre imitazione della natura straniera, tanto diversa dal nostro paesaggio. Anzi potrei dire che in certi casi il giardino naturale così concepito potrà dare risultati più soddisfacenti e più in armonia con l'ambiente circostante e con l'abitazione, che qualsiasi forma di giardino architettonico e geometrico.

Sulla Costa Azzurra, infatti, a Cap Ferrat e Cap d'Antibes, mi hanno colpito delle zone fabbricate a villini e casette moderne. In mezzo ad un bosco di pini marittimi, lungo la costiera che scende al mare, fra grossi cespugli di euphorbie, di rosmarini e di ginestre, sorgono queste case, e intorno a loro il selvaggio giardino naturale è lasciato intatto non offeso da nessuna cancellata a punte più o meno fastidiose. Anzi ogni giardino privato nel grande giardino è diviso da aggruppamenti più fitti di verdura, o da siepi basse con piccoli cancelletti, o addirittura le rocce, fra le quali sapientemente sono piantate essenze indigene, sono utilizzate a formare difesa e reclusione per gli abitanti.

Ampie strade carrozzabili attraversano la zona, e la rendono accessibile a tutti, come se ville e giardini privati non siano per il veloce visitatore che parti decorative di un unico parco grandioso.

MARIA TERESA PARGIOLIO